

Agroalimentare in crescita l'occupazione resta al palo

Aziende venete ottimiste sul futuro, il 46% ha già innovato prodotto e processo
Il report Cmr-Friuladria: «All'estero vince la dimensione». Ma l'Italia è in ripresa

di **Eleonora Vallin**

► PADOVA

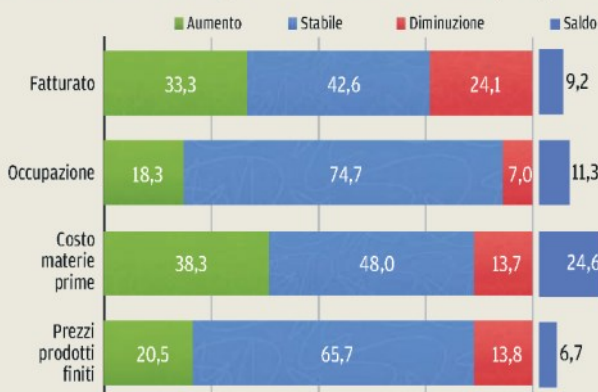
E' dimensione d'impresa il driver delle performance dell'agroindustria. Questa la prima evidenza che emerge dal report condotto da Community media research per Credit Agricole Friuladria presentato ieri da Daniele Marini e dal direttore della banca Roberto Ghisellini con al fianco Giovanni Taliana, presidente sezione Alimentari Confindustria Padova e Pietro Biscontin del Consorzio Doc Fvg e Cantina la Delizia. L'indagine fa riferimento al primo semestre 2016 su un campione di 557 imprenditori veneti e del Fvg.

L'agroindustria a Nordest naviga in buone acque e anche le prospettive sono a segno più. A pesare sul conto economico sono i rincari delle materie prime, mentre i prezzi dei prodotti finiti restano al palo: per il 65,7% non sono aumentati. I ricavi sono in crescita per il 33% del campione, stabili per il 42%:

buone le performance in Veneto, rispetto a Fvg e nelle Pmi sopra il 50 addetti. Nelle micro il saldo è negativo. Vanno bene le bevande trainate dal vino, in difficoltà lavorazione carne e pesce e il lattiero-caseario. Crescita a due cifre per chi vende fuori Ue (saldo positivo del 31,5%), più timido (+7,7%) per chi è legato al mercato domestico. In generale, tuttavia, all'apertura sostenuta ai mercati esteri non si accompagnano ottime performance di fatturato: il saldo è più vivace (+36,2%) con export inferiore al 20% del fatturato. «Pesano dazi, protezionismo e la riduzione dell'import oltre che i cambi» spiega Marini. L'occupazione purtroppo è ferma per il 74,7% delle aziende. Solo il 18% ha assunto e le previsioni con confortano: solo il 10,2% assumerà entro fine 2016. L'indice di fiducia è tuttavia positivo per il 46,3% degli imprenditori anche se si prevede un mercato Italia stabile. E l'innovazione? Funziona ed è realtà sopra i 50 addetti e nelle

aziende con un'apertura sui mercati sostenuta. A Nordest, un'azienda su due (il 46%) innova processo e prodotto. Ci si concentra soprattutto nella distribuzione e logistica: siamo ben lontani dai servizi di ingegneria e progettazione e quasi anni luce dalla rivoluzione 4.0. «Manca l'alfabetizzazione di base purtroppo e dobbiamo partire da qui - spiega Taliana - e collaborare sempre più con le università per rispondere ai nuovi bisogni». «Siamo di fronte alla necessità di adeguarsi al nuovo e diventare multitasking - spiega il direttore Ghisellini - ma bisogna virare sempre più verso industrie di servizio. Oggi la Banca ha 70 gestori dedicati al comparto in supporto alla crescita e all'internazionalizzazione: degli oltre 400 milioni di nuovi fidi erogati nell'ultimo anno, il 50% sono stati assorbiti dal comparto con un +31% in Veneto e +23% in Fvg».

INDUSTRIA AGROALIMENTARE A NORD EST: IL CONSUNTIVO (PRIMO SEM. 2016; %)



L'INNOVAZIONE PER TIPOLOGIA

